Anno XXXVII — Sabato 11 Ottobre 1884 — N. 239

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per Inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L'ARTICOLO DI BONGHI E LA STAMPA

I giornali si occupano dell' articolo pubblicato dall' on. Bonghi sulla *Nuova Antologia*, del quale abbiamo già dato ai nostri lettori un largo riassunto. L' eminente uomo, dopo aver esposta con quell' acume e quella maravigliosa lucidità d' idee che formano uno dei caratteri del suo ingegno, la situazione dell' Italia di fronte alla alleanza dei tre imperi, osserva che dal momento che la pace è per lungo tempo assicurata, e che noi non possiamo sotto ogni riguardo imprendere guerre di conquista, sarebbe ragionevole ed utile il ridurre le spese militari ed impiegare il risparmio sia in allegerimento d' imposte, sia nell' infondere maggior slancio alla produzione nazionale.

A primo tratto il ragionamento è così giusto, è così logica la deduzione delle conseguenze dal premesso che si sarebbe portati ad accettare senz' altro il consiglio del Bonghi. Ma meglio considerando la questione, siamo indotti a credere insieme a molti altri giornali, quali la *Rassegna*, il *Diritto* la *Stampa*, *l' Esercito* ecc; che l' on. Bonghi sia stato questa volta un po' troppo ottimista nei suoi giudizii. Infatti chi ci assicura che la triplice alleanza assicuratrice di pace, sia per avere una lunga durata? Il nuovo accordo degli imperi del Nord s' impernia su due persone: l'imperatore Guglielmo e il principe di Bismarck e lo sparire d' un di loro potrebbe segnare la fine dell' alleanza. D'altronde un'osservazione ci si presenta molto ovvia, ed è, che se i tre imperi sono tranquilli sulla durata della pace, incomincieranno essi il disarmo, e noi volentieri li seguiremo. Ma finchè gli arbitri della pace stanno armati fino ai denti sarebbe follia in noi il procedere ad un parziale disarmo.

L'Ordine aggiunge, che se noi, e noi aggiungiamo che se anche gli altri, ci dessero quest' esempio, noi dovremmo ben pensarci prima di seguirlo.

Pe gli altri il disarmo può voler dire: tener sotto le armi un minor numero di soldati, ma i quadri e l' organamento pronti per quando occorresse richiamarli, cogli arsenali pieni, colle provviste complete.

Per noi disarmo vorrebbe dire: interrompere l' opera di ordinamento militare, ordinamento che non s' improvvisa già in pochi mesi come può farsi di una chiamata di classi.

Per noi disarmo vorrebbe dire: sospendere il nostro sviluppo; per gli altri vorrebbe dire: un po' di riposo a sviluppo già compiuto.

Il disastro di Catania

Togliamo dall' *Ordine* la seguente recentissima corrispondenza:

Catania 8 Ottobre 84, ore 8 pom.

Dall' *Agenzia Stefani* avrete già appreso l' orrenda sciagura che ha colpito oggi alcuni dintorni di questa città; ed è coll' animo straziato dai tristi episodî a cui ho assistito, che vi scrivo.

Verso l' una pom. un tremendo uragano scatenavasi nelle campagne circonvicine, ed un ciclone o tromba, partendo dall' ameno villaggio di Cibali e toccando la parte superiore del Borgo della città si riversava nell'altro ridente villaggio dell' Ognina, in riva al mare, gettando dovunque la morte e la disperazione!

Alberi sradicati, casine completamente distrutte, campagne devastate, ecco il desolante spettacolo!

Il prefetto sig. comm. Colucci, il ff. da sindaco sig. cav. Pizzarelli, il generale di brigata sig. cav. Moricci, e le altre autorità cittadine con tutta la truppa di questo presidio, recaronsi sollecitamente nei luoghi colpiti per recare i primi soccorsi; al Borgo, all' Ognina, a Cibali molte case e casine furono scoperchiate, altre completamente abbattute, seppellendo nelle macerie tanti infelici!

Impossibile potervi ora precisare il numero dei morti e dei feriti, ma dalle informazioni assunte son sicuro di non dipartirmi dal vero fissando in una ottantina i primi ed in più di 500 gli altri.

Ho veduto eleganti casine, come quelle dei sigg. Patamia, Manganaro, Leonardi, Brancaleone, ecc., ecc., diroccate completamente, e devastati orrendamente gli ubertosi giardini che le circondano.

Al Borgo una carrozza fu sollevata e gettata a terra con tale violenza da rimanere fracassata, ferendo gravemente alcune persone che vi si trovavano.

Sulla linea ferroviaria mentre quattro cantonieri stavano puntellando un palo telegrafico che minacciava di cadere, furono colpiti dal fulmine, riportando tutti quattro ferite più o meno gravi.

Sotto le macerie di un muro diroccato, pure al Borgo, fu trovato in uno stato da far pietà, un pover' uomo che respirava ancora!

All' Ognina una barchetta fu capovolta, causando la morte di un povero marinaio!

A circa un chilometro dal Borgo, ho veduto una casina a due piani appartenente a certo sig. Faro, gettata a terra dalle fondamenta, causando la morte della madre di detto signore, il quale rimase pure ferito colla moglie ed alcuni figli, mentre nel momento in cui scrivo, devesi dissepellire un bambino e la balia!

Ho veduto carretti schiacciati, cavalli morti giacenti nelle strade di campagna, ingombrate da grossi tronchi d' alberi e da materiali!

Insomma, non esagero punto asserendo che in questi ameni villaggi mi è sembrato di vedere una seconda Casamicciola!

I danni sono immensi, incalcolabili!

I soldati stanno lavorando alacremente alla demolizione di diverse case che minacciano di cadere, ed allo sgombro delle strade.

Potrei riempire parecchi fogli di tristi episodî, ma voglio risparmiarmiaveli anche perchè li rileverete dai giornali cittadini che non mancheranno di pubblicarli.

Ho gettato giù queste righe e vi assicuro che tutto ciò che potrei scrivere ancora sarebbe sempre incapace di riprodurre con verità la sventura che ha colpito parte di questa nobile popolazione.

IL MILANESE LAZZATI
FA RIVELAZIONI AL *PUNGOLO*

Antonio Lazzati (altro dei processati di Mantova) incrollabile nel diniego di tutto — solo modo per salvare sè, e con sè i proprii amici — non commise *lo sbaglio* di Castellazzo e e per fierezza d'anima e per altro sentimento di patriottismo, *si trinceró in assoluto silenzio*.

Un giorno, in uno dei frequenti interrogatori con cui l' auditore militare Krauss sperava spezzare le resistenze più tenaci — questi ad un tratto interruppe le negative di Lazzati dicendogli: È ormai inutile che persista. Ho qui (e agitava nelle sue mani un fascio di carte) ho qui cinque deposizioni scritte che confermano ciò che ella nega — tutte le accuse formulate contro di lei, e sa da chi sono firmate? da Scarsellini, da Canal, da Zambelli, da Tazzoli e da Castellazzo.

Lazzati non si turbò conoscevа gli artifici molteplici, insidiosi, perfidi dei processi politici austriaci. — Ebbene, disse, non mi si condannerà, credo, senza mettermi a confronto con questi miei denunziator.

E questo ripetè senza risultato in tutti gli interrogatorii successivi — finchè un giorno il Krauss gli disse, piantandogli gli occhi in faccia:

— Che mi parla di confronti? Non sa che di quei cinque, quattro furono giustiziati: Tazzoli, Scarsellini, Zambelli, Canal. — Vuole che lo metta a confronto coi morti?

— No — ma coi vivi — e il quinto, Castellazzo, è vivo.

— Ebbene sia — avrà il confronto.

Pochi giorni dopo Lazzati sentì schiudersi la segreta N. 5 delle carceri del Castello — quella di Orsini — ove era rinchiuso — lo vennero a prendere — lo condussero nella caserma di San Domenico — in una stanzuccia terrena, quella del *stokauss*, c'era l' auditore ad un tavolo. Poco dopo ch' egli era stato introdotto, si aperse un uscio dalla parte opposta — ed entrò il Castellazzo — con la lente ad un occhio come allora soleva portare.

Sul limitare si fermò — guardò dinanzi di sè — e senza un tremito della voce disse: Ah! si il signor Lazzati di Milano — *paletot* bianco, beretto di tela incerata — come quella sera che venne a Mantova.

E interrogato dall' auditore ripetè tutti i particolari della seduta a cui il Lazzati aveva assistito per incarico del Comitato milanese, della parte che vi aveva preso, della sua opposizione agli atti temerari e dei consigli di prudenza... — Perchè il colpo riesca meglio, notò l' auditore.

E alla insistente negativa del Lazzati contrappose minute e precise indicazioni di date, di circostanze, di fatti.

Abbiamo voluto consultare la *Storia d' Italia* dello Zini ed ecco cosa dice sui processi di Mantova nel volume I libro I pagina 397:

« . . . . . . Mal caso condusse la scoperta di una cedola dell' accatto Mazziniano, o quale altro scritto di quella regione; e fu incarcerato il sacerdote Enrico Tazzoli professore nel seminario di Mantova, per avventura presidente di quel *comitato segreto*. Se non che o divagasse l' inquisizione o l' accortezza e il fermo proposito del Tazzoli eludesse le pressure e le insidie degl' inquisitori, passò un certo tempo senza che riuscissero ad instaurare il processo: quando sgraziatamente ricercato certo fardello di vesti e biancheria che dal carcere alla famiglia dell' imputato si restituivano, fu rinvenuto un foglino segnato a cifre. Indagarono come quello dovesse recapitarsi a un tale *Castellazzo*, il quale subito sostenuto ed esaminato, persistendo a protestarsene inconscio, sottoposto per tre giorni di seguito a crudelissima fustigazione, vinto dall' ambascia *tradì la chiave delle cifre*. Allora per quello e per altri fogli cifrati appresi al Tazzoli furono aperti la esistenza degli ordini, l'azienda della società segreta, molti nomi degli ascritti, de' capi in ispecie e de' promotori, che dalle varie città della Lombardia e della Venezia al centro di Mantova facevano riscontro. D' un tratto in tutte le Provincie la Polizia gittò le mani addosso ad onorevolissimi cittadini; e tutti prestamente ammanettati e tradotti alle carceri di Mantova in rigorosissima custodia, con quella giunta di studiate acerbezze e sevizie eziandio che ben rivelavano la paura e l' odio de' padroni . . . »

Queste cose furono scritte e stampate nel 1879, quando cioè non potevano essere ignoti all' imparzialissimo uomo, che le dettava, i verbali del Giurì d' onore convocato nel 1866. Nè contro questa narrazione, che del resto è ispirata ad un sentimento di pietà verso il Castellazzo, egli protestò, per quanto ne sappiamo, con una sola riga; sebbene non dovesse parergli indifferente, che si ritenesse la sua debolezza causa principale delle sofferenze patite da suoi compagni di cospirazione. Potremo ingannarci; ma non sappiamo conciliare il suo silenzio di anni, dopo la pubblicazione di un'opera storica destinata a vivere, qualunque giudizio voglia farsene. più lungamente delle nostre effemeridi quotidiane, con la energica affermazione di oggi nella sua lettera agli elettori Maremmani, che ei compromettesse in verun modo la situazione di alcuno de' suoi condetenuti.

DALLA PROVINCIA

Vigarano Pieve 10 Ottobre 1884.

Nel di lei pregiato giornale del 27 Settembre p. p. rendevasi noto che il R. Sindaco mi aveva diretta un' ammonizione per incuria e negligenza attribuitami nell' usare e prendere tutte quelle misure eccezionali che in caso di epidemie torna utile mettere in pratica. E siccome nel riportare un tale fatto la S. V. approvava l' operato dell' Autorità Comunale, stavo per dirigerle, perchè lo pubblicasse, uno scritto a mia giustificazione, come feci poi verso chi mi aveva colpito coll' ammonizione. Ciò che mi distolse pel momento dal compiere il mio disegno fu lo scorgere, nel susseguente numero del giornale da Lei diretto, più benevoli parole a mio favore, le quali sebbene non riportassero alcun fatto a spiegazione della mia condotta, mi ridonavano però quella stima che mi vanto di aver sempre goduta. Speravo che l' autorità municipale avrebbe fatto altrettanto a mio riguardo, certo che se per un momento credette bene il rimproverarmi, lo avesse fatto ignorando tutte le circostanze che mi impedirono di operare con quella prontezza e con tutti quei modi che avrei desiderato. Nulla però vedendo, credo opportuno rendere di pubblica ragione quelle medesime giustificazioni che già diressi al R. Sindaco sicuro che per imparzialità e giustizia Ella vorrà concedermi ospitalità nello stimatissimo di lei giornale.

Certo non sarà ignoto che la Condotta, in cui io esercito, avente di periferia circa un 40 chilometri (ed ap-

pena ve ne ha sette od otto in tutto di strada brecciata, tal che nelle stagioni molto piovose è necessario percorrere le vie a piedi) è composto di quattro frazioni di Delegazioni mentre la mia residenza non è in alcuna di esse. Ciò posto di leggeri si comprende come io possa facilmente trovarmi nel caso di non poter in un sol giorno prestarmi a tutte le chiamate degli ammalati. Quindi in tali circostanze uso dare la precedenza a chi primo ha fatto di me ricerca, quando la gravità del male non mi costringa a fare eccezione. Certo si è dunque che se avessi potuto avere anche il più lontano sospetto, il giorno in cui si richiese l'opera mia pel Natali di Vallunga, primo colpito dal colèra, che si trattava di tal morbo, avrei trascurato altre chiamate antecedenti, e sarei andato anche di notte a compiere il mio dovere. Ma chi mi avvisò, mentre mi dichiarava che già da tre giorni il Natali giaceva ammalato, nessun indizio mi porse che potesse illuminarmi sulla fattispecie della malattia. Invece corsi a prestare le mie cure ad altri cui sapeva necessaria la mia assistenza e solo al mattino del giorno dopo mi recai a visitare il Natali che lo trovai, con grande sorpresa, ammalato con sintomi colerici. E da questo momento credo di aver fatto tutto ciò che da me potevasi aspettare. Non fu molto inquanto che le circostanze mi impedirono di porre in opera misure tali da tranquillizzare il paese, mancandomene i mezzi. Date le prescrizioni terapeutiche che credetti del caso, immediatamente ordinai disinfezioni collo zolfo essendovene nella casa; e furono praticate. Avrei voluto isolare l'ammalato; ma come farlo in luogo quasi deserto, e parecchi individui abitando quella casa? Mi affrettai tosto ad avvertire l'autorità perchè venisse in mio soccorso ed ordinasse e facesse tutto ciò che, con quella maggior facoltà di mezzi di cui essa poteva disporne, non era stato a me concesso di fare. Spedii l'avviso alla Delegazione più vicina ed attesi l'intervento dell'Autorità, difettando di ogni cosa adatta a troncare il corso dell'invadente epidemia.

Se dunque nel primo caso di colèra di Vallunga non fu adoperato quella sollecitudine e diligenza tanto necessaria in simili emergenze, non deve ascriversi a mia colpa, ma piuttosto alle eccezionali e difficili condizioni in cui mi trovavo, condizioni che certo non erano conosciute e alle quali non s'era pensato, come già dissi, perchè altrimenti ritengo impossibile che l'Autorità Comunale tanto giusta sempre verso i suoi dipendenti, avesse voluto affliggere con un'ammonizione, non meritata, un medico che già da cinque anni disimpegna, senza aver avuto mai il più piccolo rimarco, il servizio medico più faticoso del Comune e nella località la più malsana.

Riabilitato dalle lodi che l'Ill.mo signor Prefetto si è degnato compartirmi in seguito alla visita fatta in queste delegazioni, sentivo il bisogno ciò non ostante di far sapere ai miei concittadini, specialmente quelli che hanno bisogno delle mie cure, che possono continuarmi ancora quella fiducia e quella stima che ebbero la bontà di mostrarmi per lo addietro, e che mai il medico Savonuzzi ha dimenticato i propri doveri, e mai li dimenticherà anche se questi gli dovessero costare i maggiori sacrifizi o magari la vita. Riceva i più sentiti ringraziamenti e mi creda

Obb.mo e Dev.mo
GIOVANNI SAVONUZZI

Ci comunicano:

Al troppo zelante di Fossanova San Biagio si risponde che poteva essere più esatto nel suo reclamo inserito ieri, stantechè la nuova maestra trovasi già al suo posto dal giorno sette corrente; perciò non può essere più vero che questa volesse attendere l'arrivo dell'Assessore trovandosi Egli ancora assente.

Dunque cade questa accusa dell'articolista, perchè non ha alcun fondamento se non nella esaltata sua immaginazione.

(Osserviamo solamente che il reclamo pervenne a noi appunto il giorno 7 prima che arrivasse la maestra, quindi il corrispondente era in piena buona fede, tanto più che gli inconvenienti della di lei protratta assenza si sentivano da qualche tempo.
N. d. R.)

IN ITALIA

ROMA 9 — Torlonia, quale presidente del Comitato di soccorso pei cholerosi, chiede ai Municipi del Regno che accolgano e mantengano a proprie spese quache orfano negli istituti indipendenti.

— Il giornale l'*Italie* si occupa delle accuse rivolte al Ministro degli affari esteri circa l'invio negli Assabesi alla Esposizione di Torino.

Dice quelle accuse ridicole ed infondate, poichè l'on. Mancini non mistificò il Comitato dell'Esposizione, ma, a suo tempo, l'avvertì quale era la condizione degli assabesi nella loro patria.

L'*Italie* soggiunge che, in ogni caso il diritto di domandare spiegazioni al governo spetterebbe al Comitato dell'Esposizione.

— Il movimento nel personale della magistratura è ultimato; oggi vennero mandati a Monza i relativi decreti per la firma.

— Il *Diritto* pubblica una lettera del ministro Mancini diretta al Prefetto e al Sindaco di Napoli riguardante il bonificamento di quella città.

— Il Ministero dell'interno ha spedite a Catania 25,000 lire per soccorsi attesi i ragguagli più gravi sui danni ivi successi.

RIMINI 9 — Si era sparsa notizia di arresti di socialisti e di sequestro di carte importanti. La voce non ha ombra di fondamento.

La tranquillità pubblica nel circondario è eccellente.

CESENA 9 — Si dice qui che l'on. Saladini abbia inviate le sue dimissioni da deputato.

NAPOLI 9 — La grotta di Pozzuoli pericola: Venne perciò proibito il passaggio attraverso ad essa, delle vetture e dei pedoni.

— L'assessore De-Bonis assieme ad altri professori, afferma che studiando i cadaveri dei colerosi, ha riscontrato i microbi, non solo come osservò Koch, nelle deiezioni, ma ancora, cosa nuovissima, nella milza delle vittime.

TORINO 10 — Togliamo dalla *Piemontese*:

L'ingegnere Giovanni Tosi, ispettore della Didattica all'Esposizione, pubblica una lettera sugli assabesi, ch'egli avvicinò spessissimo durante la loro dimora a Torino.

Dice essere provatissimo che Abdallah è il figlio del sultano che ha ceduto la baia d'Assab al governo italiano, — che Kamil è un dankali, abitante di regioni finora ignote e inesplorate e che è veramente un *guerriero*, cioè un uomo che uccise due nemici in guerra, — che Kreta, uomo di non comune coltura, è l'agente segreto e stipendiato dal R. Commissario italiano in Assab.

— Un ingegnoso mezzo di costituirsi rendita.

Certo Augusto Bufacchi di Roma che sotto il falso nome di dottor barone Augusto Meyer fu con gran pompa battezzato a Torino il 4 febbraio dal cardinale arcivescovo Alimonda, ha ricevuto giorni indietro un altro battesimo dall'arcivescovo De Reims, pastore evangelico, sotto il falso nome di Bozzeacchy, e dopo la cerimonia ha pronunciato un discorso commuovente.

È il quinto battesimo che questo cavalier d'industria ha ricevuto dei quali quattro per aspersione uno per immersione.

Noi vorremmo poter menzionare le migliaia di franchi ed i regali di valore che esso ha ricevuto nel terzo, quarto e quinto battesimo. Lo faremo quando i battezzieri, i padrini ed i creduli ce lo diranno.

SALERNO 9 — Stanotte il piantone della caserma delle guardie di P. S. esplodevasi un colpo di revolver al torace. Versa in grave pericolo di vita.

Movente al tentativo si fa l'essersi il piantone addormentato facendo uscire la pattuglia con un ritardo di due ore.

ALL'ESTERO

AUS. UNGH. — Telegrafano da Pest:

Dietro denuncia di un impiegato il capitano di città ha fatto aprire un'inchiesta sulla condotta della polizia centrale di Pest. Mancano le informazioni sui risultati di tale inchiesta. Ma si assicura che furono scoperti molti e gravi abusi d'ufficio; per cui molti funzionari della pubblica sicurezza verranno sospesi.

GERMANIA — La *Kreuzzeitung* smentisce la notizia che il principe Bismarck abbia a Skierniewice conchiuso con Kalnoky una lega doganale austro-tedesca.

RUSSIA — Telegrafano da Pietroburgo alla *W. A. Zeitung*:

Nell'intrapresa per la costruzione della ferrovia Piask-Wiasma fu scoperta una frode di sette milioni di rubli.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte dell'8 alla mezzanotte del 9 Ottobre:

Prov. di Alessandria: casi 2, morti 1.
Prov. di Aquila: (In due giorni) 9 casi morti 2.
Prov. di Bergamo: 4 casi, 4 morti.
Prov. di Bologna: casi 3. morti 1.
Prov. di Brescia: casi 1. morti 1.
Prov. di Caserta: 6 casi e 3 morti.
Prov. di Chieti: 3 casi. morti 0.
Prov. di Cremona: 15 casi. morti 7.
Prov. di Cuneo: 17 casi. 8 morti.
Prov. di Ferrara: 4 casi e morti 2.
Prov. di Genova: A Genova 10 casi e 13 morti dei quali 8 dei casi prec. In provincia 13 casi. 5 morti.
Prov. di Milano: casi 1.
Provincia di Napoli. A Napoli 12 morti e 6 dei precedenti; casi nuovi 41. Nella provincia: casi 14. Morti 12.
Prov. di Novara: casi 1. morti 1.
Prov. di Porto Maurizio: 1 caso seguito da morte a Ventimiglia.
Prov. di Reggio Emilia: 7 casi. morti 3.
Prov. di Rovigo: casi 1. morti 1.
Prov. di Salerno: 6 casi. morti 1.
Prov. di Torino: 9 casi. morti 8.
Prov. di Venezia: 1 caso a Venez.

Napoli 10. — Il bollettino municipale di ieri nota 41 casi e 16 decessi.

Napoli 10 — Bollettino della Stampa: Dalle ore 4 del 8 alle 4 del 9 segna casi 69; morti 28; e dei precedenti 0.

Genova 9 — Dalle 10 di iersera alle 11 di stamane, 4 casi.

IN PROVINCIA

Sunto delle più importanti deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale nel mese di Settembre p. p.

Offre L. 50 come concorso al dono nazionale all'on. senatore Magliani Ministro delle Finanze (ben spesi!)

Ordina all'Ufficio tecnico di procedere con tutta sollecitudine allo sgarbamento del Volano dal porto di S. Paolo al sostegno di Tiene.

Autorizza l'Ufficio tecnico a far eseguire prima dell'inverno i proposti ristauri ai parapetti del ponte Aldrovandi.

Interessa l'ing. primario a far sì che le riparazioni al ponte sul Reno alla Bastia siano eseguite più presto possibile, appena cioè le acque del Reno siano abbastanza basse da potersi anche con molta forza dar mano alla loro esecuzione a proseguirle ed ultimarle.

Autorizza l'Ufficio tecnico a far costruire i scaffali domandati per l'archivio di pubblica sicurezza.

Delibera agli appaltatori in solidum Soldati e Campanati il lavoro di sgombro della neve dalle strade provinciali per il triennio 1885-86-87, incaricando il Collega sig. avv. cav. Fiorani a rappresentarla nella stipulazione del contratto.

Incarica l'Ufficio tecnico di eseguire un sopra luogo alle cave per le fornaci dei signori Masieri e Delliera, per rilevare la condizione in cui si trovano a fare le proposte opportune.

Nulla ha da opporre al deliberato della Congregazione di Carità di Bondeno riguardante il giudizio da introdurre contro i signori Rosina ed eredi Melloni.

Manda al Municipio di Ferrara l'istanza degli abitanti della frazione di Baura con cui chiedono il riparto dei Consiglieri comunali fra le diverse frazioni di esso Comune affinchè si pronunci intorno alla medesima.

Approva le modificazioni deliberate dal Consiglio comunale di Comacchio alla convenzione stabilita con il sig. ing. cav. Vanni per la costruzione di un acquedotto a beneficio di questa città.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Copparo con cui vengono accolte le dimissioni di un maestro ed accordata al medesimo una gratificazione.

Ritorna al Consorzio idraulico di Argenta e Filo il bilancio per l'esercizio 1884 perchè stanzi nel medesimo le somme necessarie al servizio dei prestiti incontrati, senza di che dovrà procedersi a termini dell'art. 141 della legge comunale e provinciale.

Interessa il Comune di Ferrara a dichiarare se intenda fare esso gli atti per l'eseguimento delle modificazioni già approvate al ponte di San Giorgio, e se gli piaccia che abbia a procedervi questa Amministrazione.

Prende atto della raccomandazione della Camera di Commercio riguardante le avvedibili sospensioni della navigazione del Volano, per averla presente alla circostanza.

Prende pure atto del voto espresso dalla Giunta Municipale di Ferrara intorno alla domanda del Comune di Pieve di Cento di separarsi da questa Provincia, per darne comunicazione al Consiglio provinciale quando sarà chiamato ad occuparsi della domanda di Pieve.

(Continua)

CRONACA

Il colèra in provincia. — Due casi a Goro con un morto.

Nessuna notizia dagli altri Comuni.

A Bondeno è morto il Gardenghi e l'autopsia provò essere realmente morto di colera. Tutti gli altri ammalati di quel Comune sono convalescenti o migliorano.

Pei colerosi. — Di L. 1100. 07 raccolte sino a ieri dai collettori della Società dei Reduci, o alla Società depositate, vennero dalla Presidenza erogate L. 800 nel modo che segue:

Al sindaco di Napoli . .	L. 200
» » Spezia . .	» 100
» » Busca . .	» 50
» Delegato Reduci di Bondeno	» 50
» » » Codigoro	» 50
» » Comunale di Ravalle	» 50
A Campanati e Squadra di Copparo . . .	» 50
Al Comitato Centrale di Ferrara	» 250
Totale	L. 800

Le altre somme saranno distribuite a norma delle circostanze. Sempre, si intende, *pei colerosi*.

Il Consiglio Comunale tiene oggi seduta.

RR. Poste. — Il solito giornale, benchè confortato dai lumi del sig. Sani e del signor Tantesio continua a dire sul servizio postale più bubbole che parole.

Così ieri s'imparava che se i portalettere che escono alle 8 non rientrano alle 10 la colpa è del Direttore locale che per essere in opposizione al sig. Tantesio fa tribolare i poveri portalettere! (sic. sic)

Che in oggi che sono 8 i portalettere possono essere distribuiti in due squade di quattro l'una e fare il servizio.

Che i portalettere furono alleggeriti dal servizio dei sobborghi.

E tante altre amene cose, che potrà pensare il sig. Tantesio vivendo lontano da Ferrara, ma che non dovrebbe dire un giornale che si stampa a 30 passi dall'ufficio postale.

È vero invece: che il servizio nel sobborgo S. Luca vien fatto ancora dal postino: - che per effetto della distribuzione delle 10 vien ritardata di un'ora quella delle 2.45 pom. (nel mentre il solito giornale dice che *nulla è cambiato* per quelle distribuzioni). E ciò è di grave nocumento perchè così si è impediti di rispondere o di partire col diretto delle 3,49 per Bologna; - chè è materialmente impossibile che quattro portalettere possano fare da soli tutta una distribuzione.

Tutte cose che qualunque ferrarese può dire senza aver bisogno di andare a prendere l'imbeccata agli uffici postali.

Conclusione: è questione di aumento di basso personale e allora si potranno fare tutte 4 le distribuzioni nell'orario fissato e nei termine voluto.

Crediamo superfluo il dilungarci su questo rapporto poichè sappiamo che è arrivato espressamente stamane un Ispettore Centrale da Roma.

Egli vedrà, toccherà con mano, e speriamo che tanto per gli inconvenienti dell'orario come per quelli dei nuovi locali, si addiverrà a qualche cosa di concreto e sarà posto fine ad uno stato di cose indecoroso per il Governo e dannosissimo a tutta una cospicua città.

Cattive acque. — Sotto questo titolo, il solito giornale facea intravvedere il nostro municipio *sulla china del fallimento.* Nè più nè meno.

E a tentare di legittimare il suo asserto soggiungeva:

« Non esageriamo. Intanto basti ricordare che il Municipio, or sono tre anni, prese a prestito oltre *un milione* per alcuni lavori da farsi nel Comune, nonchè per accomodare in modo meno disagiato i suoi debiti.

« Ebbene, il *milione* fu speso, tutti i lavori non furono eseguiti, e quest'anno, là nel Civico palazzo, si è imbrogliati a completare il bilancio 1885, per la semplice ragione che si sono trovate scoperte *trecentomila lire* che non sanno ove prenderle.

« Ci si dice e ci si vuol far credere che per coprire coteste 300 mila lire sia in istudio nientemeno che un nuovo carrozzino di *un milione* ».

Tutte fandonie.

Il prestito fatto 3 anni or sono fu di un milione e mezzo; il milione per sanare, come fu sanato, il debito fluttuante, mezzo per i lavori straordinarj che vennero tutti eseguiti e con una economia di circa 50 mila lire.

Nessuno è imbrogliato a completare il Bilancio 1885; nessuno ha trovato scoperte 300,000 lire; nessuno pensa a nuovi prestiti, per la semplice ragione che sino ad ora la Giunta e il sindaco non si sono occupati del Bilancio, se non per rivedere a caso alcune partite della parte straordinaria.

Il colera e la paura del medesimo pare abbiano assorbito tutte le attività del municipio.

È quistione adunque di *sfinimento* non di *fallimento.*

Dal diario della questura. — In Corlo nella notte del 6 al 7 corr. ignoti ladri mediante rottura s'introdussero in un magazzeno del conte Gulinelli Giovanni rubandovi canepa per L. 380.

— Non essendosi ancora presentato alcuno a ritirare la boccetta contenente l'aborto di feto, l'ufficio fa noto che, se il ritiro della boccetta medesima non si effettuasse entro otto giorni verrebbe senz'altro distrutta, stante che essendo venuto meno quasi tutto il preparato chimico, che vi si conteneva, ne deriverebbe la putrefazione dell'aborto anzidetto.

Teatro Tosi Borghi. — Il nome di P. Giacometti vuol essere sempre indicato con onore nel campo dell'arte, ed i suoi drammi hanno ed avranno sempre l'attrazione di una novità, come infatti lo fu iersera alla rappresentazione di *Maria Antonietta.*

Il noto dramma del Giacometti ebbe un successo d'applausi continuati ed entusiastici. Non poteva essere diversamente di un lavoro nel quale l'argomento storico e interessantissimo si accoppia a tutte le risorse di un forte ingegno e di una mano maestra, per far si che il quadro vasto non resti chiuso a disagio nella cornice di un dramma. — Il Giacometti da valente drammaturgo com'è, à dipinto il quadro con molto vigore, le figure vi sono dipinte con raro magistero, gli avvenimenti sono tutti contenuti con giusta misura e gli effetti,combinatisenza artificio non sono mai volgari.

Venendo all'esecuzione dire che la Tessero *(Maria Antonietta)* ed il Belli-Blanes *(Luigi XVI)* furono sommi è detto tutto, trasportando, colla loro recitazione calda e vigorosa il pubblico fino all'entusiasmo.

Il Paladini, il Rossaspina, il Talli, il Raspantini, il Garzes, la Bonfiglioli, la Giannini insomma tutti fino a quella vezzosa creaturina del Bonfiglioli *(Delfino)* tutti gareggiarono e misero il massimo impegno nella recitazione delle singole loro parti, stupendi e dell'epoca i costumi.

Tutto sommato: un dramma bellissimo; un pubblico numeroso e plaudente; un incasso ragguardevole; che cosa si può desiderare di più? Che il pubblico mantenga alla brava compagnia Paladini quel favore che à addimostrato iersera e che accorra in teatro numeroso anche alla replica a richiesta generale della *Maria Antonietta* che si da questa sera alle ore 8.

Errata-corrige. — Nel Comunicato ieri inserito in omaggio del dott. Ghinatti di Consandolo venne stampato: « a te coll'animo commosso *ti* abbiamo imbandito ecc. » — Come ben vedesi il *ti* c'è di più.

Rèclame. — Fra i negozi che fanno di sè mostra elegante nella nostra città, va certamente messo tra i primi quello di *Aldo Atti* posto in via Borgo Leoni N. 15 e 17. Con quel buon gusto, che nessuno gli può negare, à arricchito il suo negozio di un copioso e ricchissimo assortimento di oggetti imitazione bronzo antico, eseguiti con una tale maestria da essere scambiati con veri oggetti d'arte.

Anfore, coppe, sottocoppe, lumi, vasche da contenere fiori; e in tutti gli oggetti la finitezza del disegno non va disgiunta da uno squisito buon gusto e da una perfetta eleganza.

Poi vi si ammirano animali in cristallo, *peluche*, pelle in bulgaro così leggiadri da invogliare a farne l'acquisto.

Il negoziante Aldo Atti merita incoraggiamento e non solo colle nostre parole ma coi fatti, col favore cioè dei suoi concittadini.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 Ottobre 1884

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Carpeggiani Teresa in Giorgi fu Luigi di Ferrara di anni 64, giorn. — Mondi Antonia in Beltrami, esposta, di Ferrara di anni 60, giorn. — Frassoldati Virgilio di Guirino di Ferrara di anni 1 e mesi 2.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

10 Ottobre

Bar.º ridotto a 0º	Temp.ª min.ª 11º, 8 c
Alt. med. mm 753 40	» mass.ª 20º, 9 c
Al liv. del mare 755 41	» media 15º, 9 c
Umidità media: 72º, 0	Ven. dom. SSE; S

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno

11 Ottobre - Temp. minima 10º 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

11 Ottobre ore 11 min 49 sec. 58

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Napoli 10. — Bollettino della stampa dalle 4 del 9 alle 4 del 10: Casi **107**, decessi 41, giornata eccezionalmente oscura, pioggia dirotta, atmosfera pesante.

Genova 11. — Bollettino Municipale del 10: casi otto, decessi due, precedenti otto.

Roma 10. — *Torino* 9. — Stamane ha avuto luogo la gita a Superga.

Per invito del sindaco intervennero Genala, il prefetto, Ranco, Valsecchi, Massa, Favale, De Maria, Roux, la presidenza del Congresso degl'ingegneri, la Stampa ed altri personaggi.

La corsa della ferrovia Agudio riuscì splendida.

Alla colazione, offerta dal municipio, il sindaco ringraziò il ministro ed i congressisti d'avere accettato l'invito. Espose al ministro i bisogni di questa regione, parlando delle nuove linee in costruzione, delle tariffe e degli orari; fini brindando al Re (*Applausi viva il Re*).

Il ministro esternò la propria compiacenza di trovarsi là su ospite del sindaco di Torino. Disse che gl'interessi di questa contrada stanno a cuore al governo; espose lo stato delle costruzioni ferroviarie, dimostrando con quanta attività siano eseguite.

Parlò degli orari e delle tariffe ferroviarie, dicendo sperare che quando saranno note ed imparzialmente giu-

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Ieri si spegneva una preziosa esistenza. **Carolina Parmiani Mura** consunta da lento morbo fu rapita ai suoi cari nella non tarda età di 50 anni. La virtù della rassegnazione che in sommo grado essa possedeva non l'abbandonò che colla vita.

Fu sposa affettuosa, madre tenerissima. Caritatevole amava i poveri e li soccorreva. Religiosa senza ostentazione, sentì l'obbligo di educare i figli alla religione ed all'onestà, e la coscienza di aver adempiuto questo sacro dovere le rese meno penosa la morte.

Il desolato marito, i figli inconsolabili che conoscevano ed ammiravano le sue rare virtù, terranno indelebilmente scolpita nel cuore la cara memoria dell'estinta.

Ferrara 10 Ottobre 1884. E. P.

Brasi Angelo di Cento, agente generale e procuratore del principe di Camporeale, la notte del 26 dello scorso Settembre, nella giovane età di 35 anni, munito dei conforti di nostra religione, morì a Palermo, lasciando nel lutto parenti, amici e quanti ebbero la sorte di apprezzare le raro doti di lui.

Povero **Angelo!** Ti sia leggiera la terra che ti copre, e spunti sovr'essa un fiore a imperitura memoria.

E voi, genitori sventurati, tergete il pianto, mirate il cielo: esso è là, che bello e sorridente vi guarda, e implora da Dio per voi rassegnazione.

Stringetevi al seno quelle due creaturine, orfane del vostro **Angelo,** e troverete in quelle tregua a tanto affanno; infondete nell'animo di quelle innocenti gli stessi sentimenti, che al loro padre additaste ed avrete di lui una fedele riproduzione. Vi sia in fine di conforto il duolo ch'ei lasciò nell'animo del suo Principale, che lo considerava più che dipendente, affettuoso amico, tanto che ne volle raccogliere l'ultimo respiro.

Cento, 10 Ottobre 1884.

L'amico
Antonio Roncalli.

Allo scopo di chiarire un fatto che, *per un equivoco*, porta pregiudizio al nome di *un onorato negoziante*, dichiaro io qui sottoscritto Notaio esercente e residente in Ferrara, che nell'elenco depositato nella Cancelleria di questo Tribunale di Commercio, dei protesti cambiari fatti da me nel mese di Maggio corrente anno, nel segnarne uno fatto il 2 detto mese dietro istanza di certo sig. Emile Dror a carico *Mariotti Pietro* di questa città, venne per errore segnato il nome del sig. Ettore Barca che era semplice incaricato del signor Dror invece di Mariotti Pietro.

Tanto in omaggio alla giustizia ed alla verità.

Tommaso avv. *Gnoli* Notaio

ficate le sue proposte il commercio sarà soddisfatto.

Terminò dicendo che migliore augurio non potrebbe farsi a tutta Italia di quello che per disciplina d'armi, perspicacia di diplomatici, pertinacia di popolo, somigli al Piemonte il cui avvenire è legato alla grandezza di Casa Savoja. *(Vivi e ripetuti applausi).*

Curioni ringrazia in nome dei congressisti; quindi la comitiva ripartì per Torino.

Catania 10. — Sono incominciati i lavori di sgombero.

Il Governo inviò trentamila lire, e la Camera di commercio di Messina lire 500. I municipi delle provincie di Sicilia mandano soccorsi. Anche l'arcivescovo visitò i luoghi danneggiati distribuendo sussidi.

I feriti sono 500; centinaia di famiglie sono senza pane e senza tetto.

Londra 10. — Lo *Standard* pretende che Herbert Bismark abbia trattato con Ferry dell'estradizione dei socialisti tedeschi.

Milano 10. — Alle dieci di stamane Depretis è giunto, ripartirà nel pomeriggio per Stradella.

Menabrea è tutt'ora a Monza.

Budapest 10. — L'*Ungarische Post* ha da fonte sicura che è assolutamente infondata la voce della scoperta di una congiura contro il Re di Serbia e l'arresto di parecchi complici.

Atene 10. — La Camera è convocata per l'8 novembre.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)